

L'intervento

Ateneo, la Provincia non ha un piano di rientro

di **Giovanni Pascuzzi ***

La lettura dell'intervista rilasciata ieri dal presidente Cipolletta al *Corriere del Trentino* sul bilancio dell'Università, appena approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'ateneo, mi ha fatto venire in mente una scena del film «Thank you for smoking».

Un ragazzino chiede consiglio al padre su cosa scrivere nel tema avente una traccia del seguente tenore: «Perché il governo americano è il migliore del mondo»? E il papà risponde: «Il governo americano è il migliore del mondo? Cosa risolve un governo migliore? La realtà è che se anche l'America avesse il governo migliore non potresti dimostrarlo. Quindi puoi scrivere quello che vuoi: dell'incredibile capacità dell'America di trarre profitti dall'abbattimento delle tariffe doganali, o dell'uso di manodopera in Paesi del terzo mondo, oppure di come siamo bravi a giustiziare i delinquenti. Sono tutte risposte esatte. Questo è il bello della discussione: se argomenti in modo giusto non hai mai torto».

Com'è il bilancio dell'Università di Trento? Occorre sorridere perché è migliorata la liquidità che registra un + 0,9 rispetto allo scorso anno, come sottolinea il presidente Cipolletta? Oppure occorre rimanere seri perché i crediti dell'Università verso la Provincia sono ulteriormente aumentati rispetto allo scorso anno passando da 202 a 223 milioni di euro? È una cifra molto ingente che si è accumulata negli anni perché, a partire dal 2005, non viene versato dalla Provincia quanto pattuito o dovuto.

Prima di andare in cda, il bilancio ha ottenuto il parere favorevole dei componenti il Senato accademico dell'Università. Tranne il mio. Dopo aver ribadito che non si può che essere grati a un'istituzione che investe in formazione e ricerca come la Provincia di Trento, vorrei, per punti, spiegare la mia posizione.

1. Non vedo l'apocalisse alle porte.

L'Università è solida per tante ragioni e la Provincia non farà venir meno l'attenzione per questo gioiello costruito negli anni.

2. Abbiamo però un problema importante che sarebbe opportuno non sottovalutare: il credito abnorme che l'Università vanta nei confronti della Provincia ulteriormente cresciuto nel 2016 fino a giungere alla cifra richiamata di 223 milioni.

3. Non abbiamo, a mio avviso, un vero piano di rientro. Ciò che viene definito piano di rientro è in realtà una lettera del 18 aprile 2016 (protocollo 200922/9116) a firma del presidente Ugo Rossi. Un vero piano di rientro dovrebbe essere quantomeno approvato dalla giunta provinciale e avere dei contenuti molto più analitici.

4. Non mi interessa ora stabilire le responsabilità di una vicenda maturata negli anni. Vorrei guardare al futuro. Mi colpisce la sottovalutazione del problema soprattutto da parte dei membri del cda (forse distratti perché lontani e solo episodicamente coinvolti nei destini dell'Università). Io ho proposto di chiedere un parere alla Corte dei Conti sulla correttezza della situazione. Mi è stato detto che è stata presentata una richiesta di parere, ma non ho mai avuto la possibilità di vederla.

5. Resta il dato politico che la Provincia ha promesso di erogare delle cifre e invece, per varie ragioni, ne ha erogate di meno.

Tornando alla citazione iniziale, il bilancio dell'Università è buono o cattivo a seconda dei punti di vista ovvero in funzione della capacità di argomentare. Di certo abbiamo un problema. Forse occorrerebbe sedersi a un tavolo e rinegoziare il rapporto tra le due istituzioni autonome, così che quel problema possa essere effettivamente affrontato e risolto.

Un dato positivo comunque c'è: da qualche mese un problema sorto più di dieci anni fa e aggravatosi di molto negli ultimi tempi è stato portato all'attenzione dell'opinione pubblica.

*** Professore ordinario della Facoltà di Giurisprudenza e membro del Senato accademico**